

Senz'altro il crescente successo degli oggetti, dei mobili, degli strumenti appartenuti al nostro recente passato è dovuto al rassicurante fascino dei ricordi, delle certezze e della nostra storia individuale.

Curiosando fra le testimonianze storiche, si può giocare ad analizzare l'evoluzione delle cose mentre assecondavano, negli ultimi decenni, i mutamenti delle nostre abitudini, i cambiamenti dei materiali, le mode imposte dal mercato.

Può capitare così di imbattersi anche negli antenati dei video-clips... i *pictures records*, dischi con immagini precise e sintetiche, spesso rubate a Hollywood, che raccontano la canzone incisa.

La storia di questi divertenti oggetti che rappresentano l'ultimo trend per i collezionisti e gli appassionati di modernariato, inizia in contemporanea a quella dei comuni dischi di ceralacca nera a 78 giri, ma ebbe, ahimè, vita molto più breve.

I primi esemplari erano realizzati in ceralacca ma l'inizio della seconda guerra mondiale che ne causò il blocco delle importazioni da Burma e dalle zone limitrofe del Pacifico (tagliate fuori dalle forze militari giapponesi), costrinse le case discografiche a iniziare ricerche per produrre un disco realizzato con materiali più duraturi e meno costosi.

Così dopo una breve produzione di dischi in cartone, con anima in alluminio, approdarono al vinile, che offriva molti vantaggi: la possibilità di incidere solchi più sottili e più vicini, con miglior resa sonora, la leg-

Ritornano i vinile d'autore

Comprendono tutti i generi musicali, dalle big band al jazz, dal blues al country, dal pop alla musica latina. In mostra a Torino i dischi illustrati della *Vogue records*

gerezza, il minor costo e l'infrangibilità.

I *pictures records* erano usati soprattutto per scopi pubblicitari, di conseguenza erano realizzati a basso costo a scapito della qualità e dell'originalità. Un discorso a parte meritano i famosi dischi che la casa discografica *Sav-Way Industries*, fondata alla fine del '45, commercializzò negli Usa col nome di *Vogue records*.

Efficace testimonianza del costume e del gusto dell'epoca univano alla grafica, molto caratterizzata, una ottima selezione musicale.

È sufficiente ricordare *Rum and cola* eseguita da J. Heller, o *Rapsodia in blu* di Gershwin o le *Rumba lessons* di Paul Shahin corredate dalle istruzioni per imparare a ballare.

Spaziavano in tutti i generi musicali, dalle big band al jazz, dal blues al country, dal pop alla musica latina, tutti brani eseguiti da ottimi professionisti ma mai da artisti di fama mondiale come Sinatra, Como, Crosby legati alle grandi case discografiche da contratti milionari.

Forse proprio questo motivo oltre al prezzo, il doppio dei dischi comuni in

commercio, e alla mancata individuazione di un settore specifico, ha impedito alla *Vogue* di ottenere un vero successo commerciale e ne ha decretato la sua chiusura dopo pochi anni.

Dal 14 al 30 ottobre a Torino, presso la galleria Old in via Duchessa Jolanda 13/a, è allestita una mostra dedicata ai dischi illustrati della *Vogue records*. Ambientata in un arredamento decò americano, sarà esposta la collezione completa, poco meno di 100 esemplari che sarà anche possibile ascoltare.

Ai collezionisti segnaliamo la curiosa serie della casa discografica *Mercury* con le foto dell'artista e le note biografiche che traspiono dal vinile e i dischi per bambini con marchio *Decca*.

Dove trovarli

Milano
da *Machine Age*
via Solferino, 27
tel. (02) 29006332

Torino
da *Old*, via Duchessa
Jolanda, 13/a
tel. (011) 7713048

